

L' ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA

LA STAMPA SPORTIVA

RIVISTA SETTIMANALE

ABBONAMENTI

| | ITALIA | ESTERO |
|----------|---------|--------|
| ANNO | L. 5 | L. 9 |
| SEMESTRE | L. 2,75 | L. 5 |
| MENSILE | L. 0,50 | L. 1 |

La copia cent. 10, arretrato 0,20

DIRETTORE
GUSTAVO VERONA

Direzione e Amministrazione

— ◁ **TORINO** ▷ —

Via Davide Bertolotti, 3



IN ATTESA DELL'INTERVENTO AMERICANO. — Il Presidente Wilson alla testa del Corteo per la Festa del Waskrumgton Day.

(Fot. Strazza - lastre Cappelli).

TENDE DA CAMPO **COPERTONI IMPERMEABILI**



ETTORE MORETTI - MILANO
FORO BONAPARTE 12

Le mie Tende da Sport si trovano pure in deposito a **Torino** presso:
A. MARCHESI - Via S. Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa - Telefono 30-56.

Società Ceirano Automobili Torino

Vetture da Turismo per il 1917
12-18 HP - 18-30 HP - 25-35 HP

Veicoli Industriali da 2 e 4 tonn.

MOTORI D'AVIAZIONE

Officine: **TORINO** - Corso Francia, 142
Reparto vendita: **TORINO** Via Madana Cristina, 66.



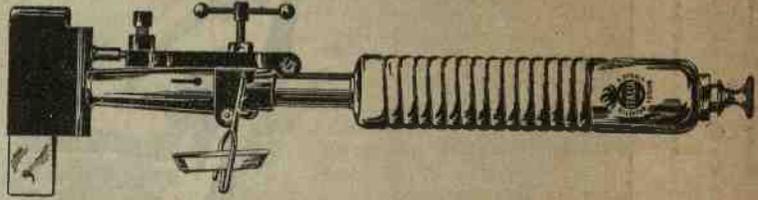
L'Elica Integrale

Ing. G. A. MAFFEI & C.
Uffici: 28bis Via Sacchi - **TORINO** - Fabbrica: Madonna di Campagna

Fornitori del
R. GOVERNO ITALIANO
R. GOVERNO INGLESE
R. GOVERNO SPAGNUOLO
R. GOVERNO ELLENICO
R. GOVERNO RUMENO

L'elica **INTEGRALE** nell'attuale guerra europea è adottata dalle Armate: Italiana - Francese - Inglese - Belga - Russa - Turca.

SALDATORE A BENZINA
"ITALIA"
di fabbricazione Nazionale.



Funzionamento garantito.

Concessionario esclusivo:
D^{CO} FILOGAMO - Torino - Roma - Milano

Trasporti Internazionali Marittimi e Terrestri
GIOVANNI AMBROSETTI

Sede Centrale: Via Nizza, 30 bis - 32 - **TORINO**
Succursali a: **MODANE - PARIGI - ROULOGNE (sur Mer) - LUINO - GENOVA - MILANO - FIRENZE**

Agenzia in Dogana - Raccordo Ferroviario - Imballaggio
Servizio speciale per **CHASSIS - VETTURE - CANOTTI AUTOMOBILI e APPARECCHI D'AVIAZIONE**

Spedizioniere delle Reali Case di S. M. la Regina Madre e di S. A. R. il Duca d'Aosta.
Premiato con Medaglia d'Oro
dalla Giuria Internazionale dell'Esposizione di Torino 1911.



Società Italiana Motori GNOME e RHONE

73, Strada di Veneria - **TORINO** - MADONNA DI CAMPAGNA

Motore "LE RHONE"

Record mondiale di altezza battuto il 15 Maggio 1916
coll'aviatore **VITTORIO LOUVET**
e Record mondiale di altezza con due passeggeri (metri 6306)
battuto il 13 Sett. 1916 dall'aviatore italiano **NAPOLEONE RAPINI**

NOTE IN TEMPO DI GUERRA

La dominazione austriaca
e le società segrete

Ogni volta che l'Italia, nel corso della sua storia nazionale, ha tentato affermare la sua libertà, una nemica feroce e potente è sorta a contrastarla: l'Austria.

Quando gli alleati contro Napoleone ebbero nelle loro mani le sorti dell'Europa, non contenti del trattato di Vienna, che lasciava la Polonia smembrata e l'Italia in quattordici parti divisa, vollero anche mettersi d'accordo per ben reprimere ogni movimento per la libertà dei popoli. E così sorse la « Santa alleanza », che fu conclusa a Parigi il 26 settembre 1815 fra Russia, Prussia e Austria.

Chi propose l'alleanza fu l'imperatore di Russia, ma egli non mirava a scopi politici, a repressioni, egli voleva che i sovrani governassero i popoli « da buoni padri di famiglia e da buoni cristiani ». Chi trasformò questa, che doveva essere veramente una santa alleanza, fu, si capisce, l'Austria per mezzo di un suo ministro astuto e feroce, il principe di Metternich, uno dei più implacabili nemici del nostro paese, quello che voleva ridotta l'Italia ad una « espressione geografica ». Egli riuscì ad ottenere una lega di principi contro la libertà dei popoli. La sua arma più usata fu la sbirraglia. E l'Italia sentì molto il peso di questo feroce strumento dell'impero.

Allora l'Austria aveva sottoposto cinque milioni d'italiani, inoltre principi di casa d'Austria governavano Parma, Modena e la Toscana. Sugli altri Stati d'Italia l'impero imponeva i suoi metodi.

Da quell'epoca comincia la tortura e la febbre della nostra gente. Molti emigrano in Francia e in Inghilterra per non subire le prepotenze austriache. E si vennero formando le Società segrete, che mantennero viva in Patria e all'estero l'agitazione per la nostra libertà e la nostra indipendenza.

Due Società segrete sorsero ed ebbero grande parte in Italia alle rivoluzioni per l'indipendenza nazionale: la « Massoneria » e la « Carboneria ».

Usavano, i massoni ed i carbonari, coprirsi di segreto, si radunavano a discutere nell'interesse della libertà e dell'Italia. Era la religione della Patria che spingeva gli affiliati ad ogni atto, anche violentissimo, era il sacro amore per la nostra terra invasa che gittava questi oscuri e primissimi fattori della nostra libertà al carcere, alla deportazione, al patibolo.

Furono i soli che seppero levare il grido di guerra sulla Patria ridotta in servitù. Prima furono pochi, poi il loro sangue sparso sulle piazze, il loro grido elevato con tutta la passione del cuore raccolse le masse; e le nostre città furono piene di questi focolari di rivolta che non cessavano un giorno dal ricordare allo straniero non essere la nostra terra di schiavi.

Per essi cominciarono quelle insurrezioni che dal 1820 fino al 1849 dovevano insanguinare le nostre piazze del nostro sangue, ma dovevano pure radunare il popolo d'Italia alla guerra aperta contro l'eterno nemico: l'Austria.

Le Società segrete in Italia formarono, col sacrificio continuo e doloroso, la coscienza della nostra Patria.

DECALOGO IGIENICO DEL SOLDATO

1. Dalla pulizia dipende la tua salute; metti ogni giorno impegno a mantenere pulita la tua persona, i tuoi oggetti personali e il luogo ove abiti. Lavati ogni sera e ogni mattina, e appena lo puoi con acqua e sapone, e non dimenticare la bocca e i denti, soffregandoli, in mancanza di altro, col pizzo del fazzoletto insaponato e sciacquandoti, dopo, con acqua; lavati anche bene la cavità del naso.

2. Ricordati che la maggior parte delle malattie infettive entra dalla bocca: bada quindi di lavarti bene le mani prima di mangiare, tutte le volte che supponi di aver toccato qualche cosa di immondo. Ciò ad evitare di prendere malattie contagiose: tifo, colera, ecc.

Non bere mai acqua che non sia potabile, sopporta con pazienza la sete fino a che i tuoi superiori non ti dicano dove puoi trovare dell'acqua buona.

Non lavare in acqua che non sia potabile le frutta e le verdure che dovrai mangiare crude.

5. Ognuno può avere in sé, senza saperlo, germi

di malattie infettive; non si deve mai sputare in terra dove si abita specialmente coi compagni; si deve sempre mettere la mano sul fazzoletto davanti alla bocca quando si hanno colpi di tosse o si deve starnutire.

6. Se puoi cambiare come si conviene le tue biancherie, i tuoi vestiti, devi curarne il più possibile, anche se ti costa sacrificio, la pulizia, e prenditi la pena, nel caso di lavarteli personalmente appena lo puoi.

7. Pensa che grande veicolo di malattie sono i rifiuti della digestione. Non devono perciò essere sparsi all'aperto, e anche le latrine dovranno essere tenute molto pulite.

8. Non gettare gli avanzi del cibo o altri residui nei luoghi ove abiti o in vicinanze. Tutte le immondizie devono essere raccolte in appositi luoghi.

9. Considera le mosche, le cimici, le pulci, ecc., come nemici pericolosi, perchè possono diffondere malattie. Dà quindi loro la caccia e cerca di tenere lontano le mosche dai tuoi cibi e gli insetti dai tuoi vestiti e dalla tua persona. Dal medico ti saranno indicati particolari mezzi per liberartene.

10. Segui bene queste norme, insegnale ai tuoi compagni e cura che anch'essi le seguano, e persuadi te e loro che ciò è per il vostro bene.

IL POPOLO ELETTO...

L'Eco de Paris raccoglie alcuni passi di scrittori tedeschi, da Hegel a Federico II, per ricordare quale sia la mentalità del popolo tedesco. « Il primo dovere di un sovrano essendo quello di assicurare la felicità dei suoi popoli, non appena egli s'avvede che un trattato è dannoso per essi, deve violarlo, a malincuore, ma senza esitare » ha scritto nella *Storia del mio tempo* Federico II. Ed Hegel: « Nel cammino necessario e razionale che segue l'evoluzione dell'Idea, il popolo che rappresenta un certo stadio di questa evoluzione (si legga pure « il popolo tedesco ») possiede di fronte a tutti gli altri un diritto assoluto. Gli altri popoli non hanno alcun diritto contro di lui ».

Treitschke non è meno esplicito quando dice: « La storia è il giudizio di Dio; il popolo tedesco è dunque il popolo eletto col quale Dio combatte ».

Stabilimenti GIOVANNI FARINA - Torino

FORNITORI DEL GOVERNO ITALIANO E DEI GOVERNI ALLEATI

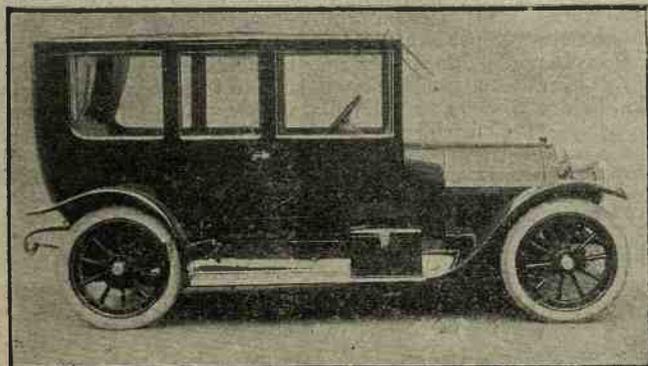
CARROZZERIA PER AUTOMOBILI

INDUSTRIA DEL LEGNO E DEL FERRO

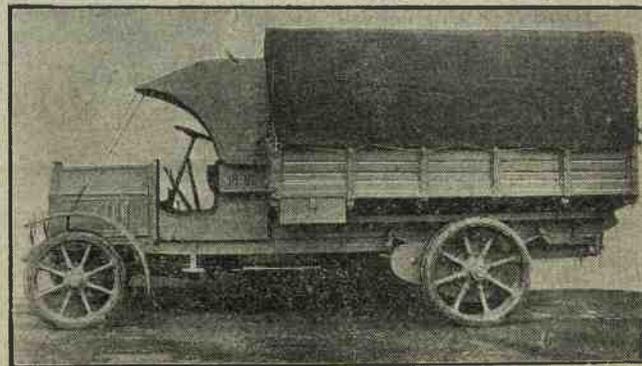
Stabilimento di Corso Tortona, 50: Ausiliario per Decreto Min. 28 Dicembre 1915

,, ,, Via Canova, 7: ,, ,, ,, ,, 3 Marzo 1916

Vetture da Città e da Turismo - Camions Militari e Industriali.



Berlina a condotta interna su Châssis Tipo O FIAT



Camion Tipo industriale su Châssis 18 B L FIAT

L'educazione fisica e la volontà

Imparare a volere, continuare a volere, abituarsi a volere, sono le tre tappe di una evoluzione della quale l'educazione fisica può essere la generatrice e la direttrice.

Vi fu un tempo in cui, negli istituti di istruzione pubblica, tutti erano concordi nel pensare che la palma fosse riservata ai più bravi nello studio, mentre invece era riservato lo scherno ai più forti negli esercizi fisici.

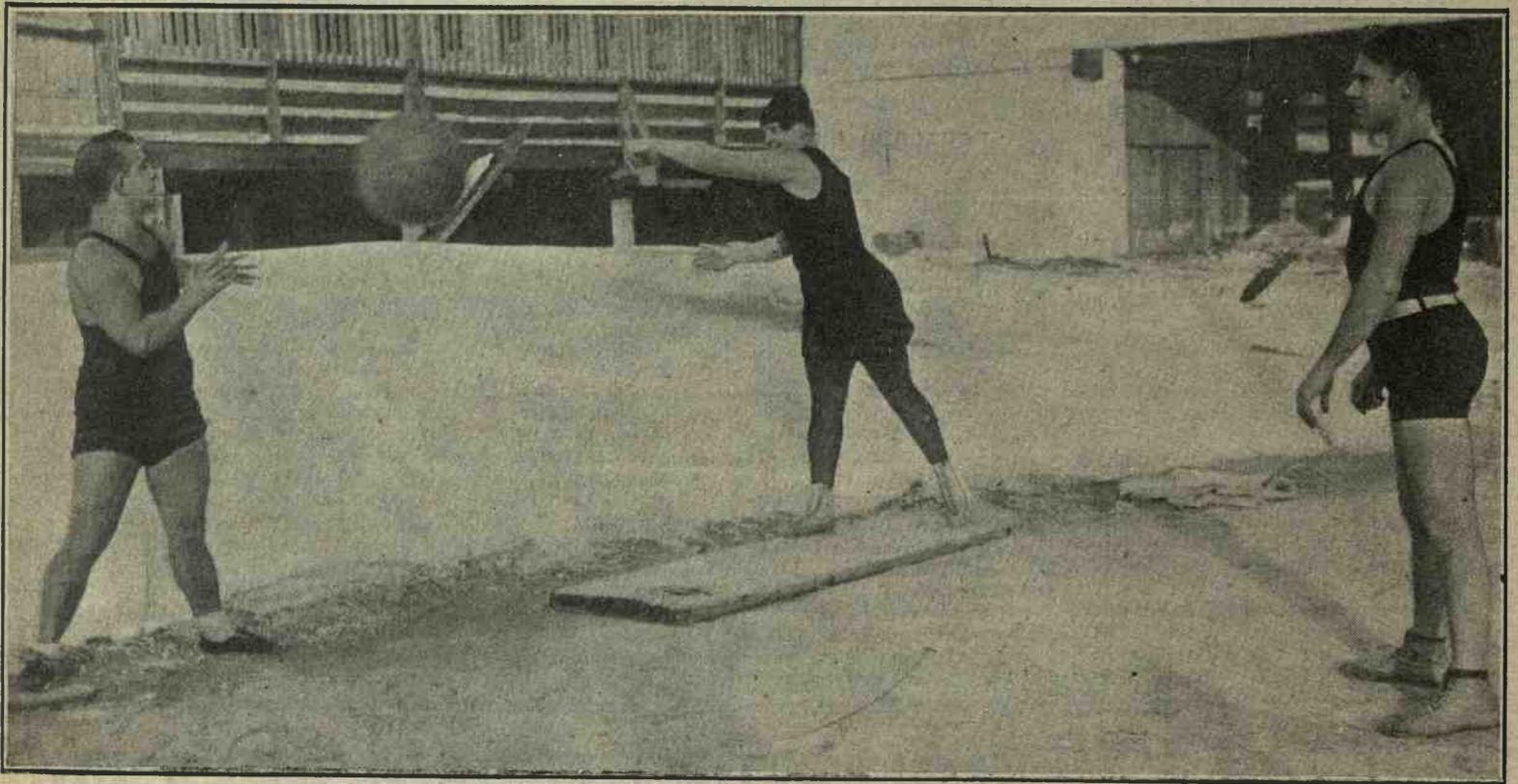
Se le apparenze, quando l'educazione fisica non era ancora entrata nella fase di sviluppo e di progresso in cui è giunta oggi, hanno potuto giustificare, fino a un certo punto, questa maniera di vedere, bisogna ormai ritornare a una valutazione più razionale e anche più esatta dei fatti.

massa di quelli, e sono i più, che con corpo sano e mente sana si danno nello stesso tempo alle pratiche della educazione fisica e ai lavori intellettuali, è un fatto costante e incontestabile che i migliori negli esercizi del corpo sono pure di frequente i migliori in quelli dell'intelletto.

Lungi da me il pensiero che valgano gli esercizi fisici per divenire immediatamente un'aquila in letteratura o in matematica, non essendovi salti nella natura, che ci tiene interamente sotto le sue leggi: è però fuori dubbio che colui, il quale lavorando continuamente con lo spirito si dà in maniera razionale alla pratica degli esercizi fisici, è capace di uno sforzo più sostenuto e più efficace dal punto di vista intellettuale di queglii che,

Dice Michelet nei *Nos fils*: il vero mezzo di guadagnare tempo per l'adolescente è una ginnastica ben calcolata e razionale mista agli studi sedentari. E ciò non deve meravigliare, poichè, messa da parte ogni considerazione igienica e ogni questione di salute, le due educazioni, intellettuale e fisica, non si contrariano affatto come si credeva, viceversa la seconda viene in aiuto e integra la prima.

La condizione necessaria e sufficiente per il progresso nell'educazione fisica e nell'educazione intellettuale è lo sforzo. Ora lo sforzo non ha due sorgenti o due cervelli, l'uno per dare vita all'educazione fisica, l'altro per produrre il lavoro intellettuale. Esso non è che la volontà stessa la quale tende a divenire cosa fatta, cioè a realizzarsi: perciò ogni educazione ha la sua base fondamentale nella volontà, e l'opera di ogni educatore deve consistere nell'abituare chi deve essere educato a voler fare quello che deve essere fatto.



La vita all'aria aperta. — Ucelli di neve a Brighton Beach.

(Fot. Strazza - lastre Cappelli).

Osservatori sereni, i quali non guardino attraverso le lenti dell'antico partito preso, che consiste nel deprezzare tutto ciò che concerne il fisico, per concedere tutto al morale, facilmente potranno constatare che spesso, spessissimo, i buoni in ginnastica, in senso lato, sono anche i buoni nelle differenti applicazioni degli studi.

Lasciamo da parte i rari fenomeni in cui il cervello si sviluppa precocemente, che per quanto meravigliosi non possono essere durevoli nè generalizzati; ma se noi ci occupiamo della gran

chiuso continuamente nel suo studio, chino sullo scrittoio, cerca di stillare un lavoro spossante dal suo cervello eccessivamente affaticato e congestionato.

L'esempio dei giovani Besnard e Parmentier, citato da Andrea Laurie nelle sue *Mémoires d'un collégien*, è basato su una certezza assoluta. Parmentier che ride al solo nome di ginnastica e che secondo la felice espressione del compagno Besnard « non ha consacrato una parte del suo tempo e della sua energia a consolidare la sua fisica costituzione per rinchiudervi uno spirito intrepido » è facilmente sorpassato nei lavori intellettuali dal suo condiscipolo malgrado i suoi sforzi accaniti. « Non è che giustizia, dice il suo professore, perchè noi non abbiamo mai potuto deciderlo a dare, alla stanchezza del suo cervello, il contrappeso necessario degli esercizi fisici e nel momento in cui egli ha più bisogno delle sue forze, quelle gli vengono a mancare ».

Non siamo più ai tempi del medio evo, ai tempi dei digiuni prolungati e delle flagellazioni corporali, ai tempi nei quali la scienza era l'esclusivo appannaggio dei monaci e dei chierici, mentre la forza era retaggio della gente di spada e dei lavoratori.

Da lungo tempo ci siamo resi conto che lo sforzo intellettuale, per essere efficace, non deve essere fatto e proseguito senza arrestarsi, e che invece è opera prudente e previdente insieme tralasciar per poco il lavoro mentale per applicarsi al lavoro fisico.

Ora lo sviluppo ottenuto dall'educazione fisica è soltanto utile per l'educazione fisica e non può essere aggiunto a quello ottenuto parallelamente dall'educazione intellettuale.

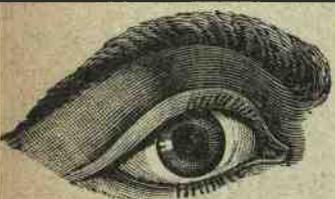
Per produrre l'atto intellettuale come per produrre l'atto fisico, si deve sempre volere e da ciò risulta una conseguenza identica per le due educazioni intellettuale e fisica che si traduce in un cammino progressivo nello sviluppo della volontà.

La volontà si fortifica con l'esercizio e il suo sviluppo segue le leggi naturali, come quello degli organi del corpo.

Come un gruppo di muscoli non ha assicurato il suo sviluppo e il suo perfezionamento soltanto se ha agito una volta a caso o in epoche lontane, così lo sviluppo e il perfezionamento della volontà, seguendo leggi analoghe, non si effettuano che attraverso l'influenza di una pratica frequente della volontà stessa. Ora allorché si produce in buone condizioni lo sforzo voluto nell'educazione fisica, si acquista nello stesso tempo l'attitudine e il desiderio di riprodurlo nuovamente.

Quando giornalmente noi vogliamo compiere certi atti ben determinati è perchè la nostra sensibilità, intervenuta ai primi stadi dell'atto volitivo, ci ha rappresentato il bene che può risultare per noi dal loro compimento.

Se osserviamo lo sforzo che si compie per un atto fisico intensamente voluto, vediamo che porta con sé immediatamente l'idea di un benessere fisico, cioè la ricompensa segue subito il lavoro



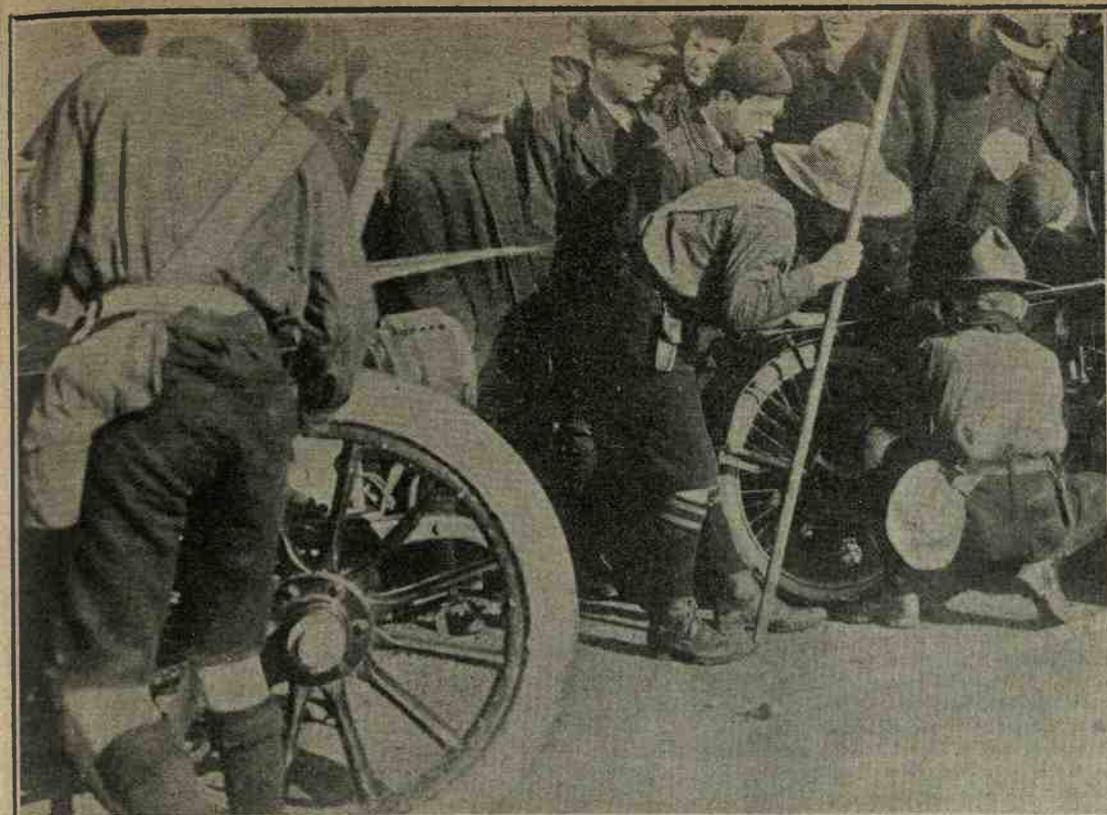
Non più
MIOPI
PRESBITI
e viste deboli

OIDEU

Unico e nuovo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. **Un libro gratis a tutti.** V. LAGALA, Via Nuova Monteoliveto, n. 29 (Sez. A) - NAPOLI.



I PNEUMATICI
che hanno vinto
TUTTE LE PRINCIPALI CORSE DEL 1916



I giovani esploratori inglesi. — Studi sulle motociclette e automobili. (Fot. Argus - lastre Tensi).

Fate uno sforzo per un atto fisico e la vostra volontà manda immediatamente nei vostri muscoli la quantità d'influsso nervoso giustamente necessario per compiere l'atto. I muscoli agiscono allora nella pienezza dei loro mezzi; la loro nutrizione si effettua in buone condizioni e un vero sentimento di benessere e di salute risulterà per voi: l'idea di questo benessere vien subito dopo, per sovrapporsi all'idea dello sforzo che voi state per produrre e non si allontanerà. Ora se noi ammettiamo che il fenomeno volitivo non è realmente efficace per la produzione di un atto, che allorché la nostra sensibilità è interessata alla sua produzione, noi riconosceremo facilmente che, avendo già voluto per eseguire un atto fisico, ci troviamo in condizioni più favorevoli per continuare a volere.

Il tempo e l'esercizio fanno sì che si arrivi a volere con minore difficoltà e che si sappia meglio orientare lo sforzo e che il risultato sia sempre più rapido. Al piacere intraveduto, come solo risultato finale dell'atto, si unisce allora quello che apporta il compimento dell'atto stesso e si arriva a giocare meccanicamente con la volontà come con uno strumento. Tanto più si è vicini alla perfezione di un atto, tanto più si è abituati a volere: perchè se l'abitudine è considerata come un prodotto della volontà, se questa è superiore a quella, e se la volontà genera essa stessa le abitudini, non è men vero che ha forza di volere, il volere diventa un'abitudine, quasi un bisogno.

Si sa allora volere in tutta l'estensione della parola, si vuole con una intensità più o meno grande, secondo il risultato da raggiungere e anche

secondo i propri mezzi; si sa porre una barriera ben definita e netta tra quello che deve essere voluto o semplicemente desiderato, e tutto questo è una conseguenza diretta della pratica frequente e ben compresa dell'atto volitivo.

Ogni atto volitivo esige in effetto e fin dal suo principio il concorso dell'attenzione. E' necessario che noi pensiamo un atto prima di volerlo e da ciò deriva una conseguenza importante per l'individuo, cioè il possesso pieno ed intero di sé stesso. Una volta posta in gioco l'attenzione, noi non possiamo più agire ciecamente e dobbiamo pesare l'atto e le sue conseguenze in confronto dei nostri sforzi e dei nostri mezzi. Chi dice es-

sere abituato a produrre l'atto volontario dice anche essere pienamente cosciente di sé stesso, della propria personalità del proprio io, dice infine essere pronto per la lotta se esso dovrà domandargli di mettere in opera le forze e sopra tutto la volontà acquisita.

Così si vede chiaramente quali vantaggi considerevoli può procurare un'educazione fisica ben compresa dal punto di vista dell'azione volitiva e dell'educazione intellettuale.

Ciò che importa comprendere è che un individuo bene educato fisicamente avrà maggiori probabilità di possedere una solida volontà, e di aver coscienza di sé e dei propri mezzi. Egli potrà e saprà, e non è poco, orientare o indirizzare, convergere la propria volontà verso la tale o tale altra mèta, che gli sembrerà più proficua raggiungere; egli sarà libero di quella paura dell'ignoto che paralizza tanto l'intelligenza, egli sarà infine un uomo deciso, energico, pronto all'azione per il bene proprio e dei suoi simili.

Questi non sono risultati irrisori effimeri; e la idea di un'educazione fisica ben compresa ci fa ricordare e meditare questa frase di J. J. Rousseau: « Per quale bizzarria ci insegnano tante cose inutili, mentre l'arte di agire, l'arte del fare non è tenuta in nessun conto? ».

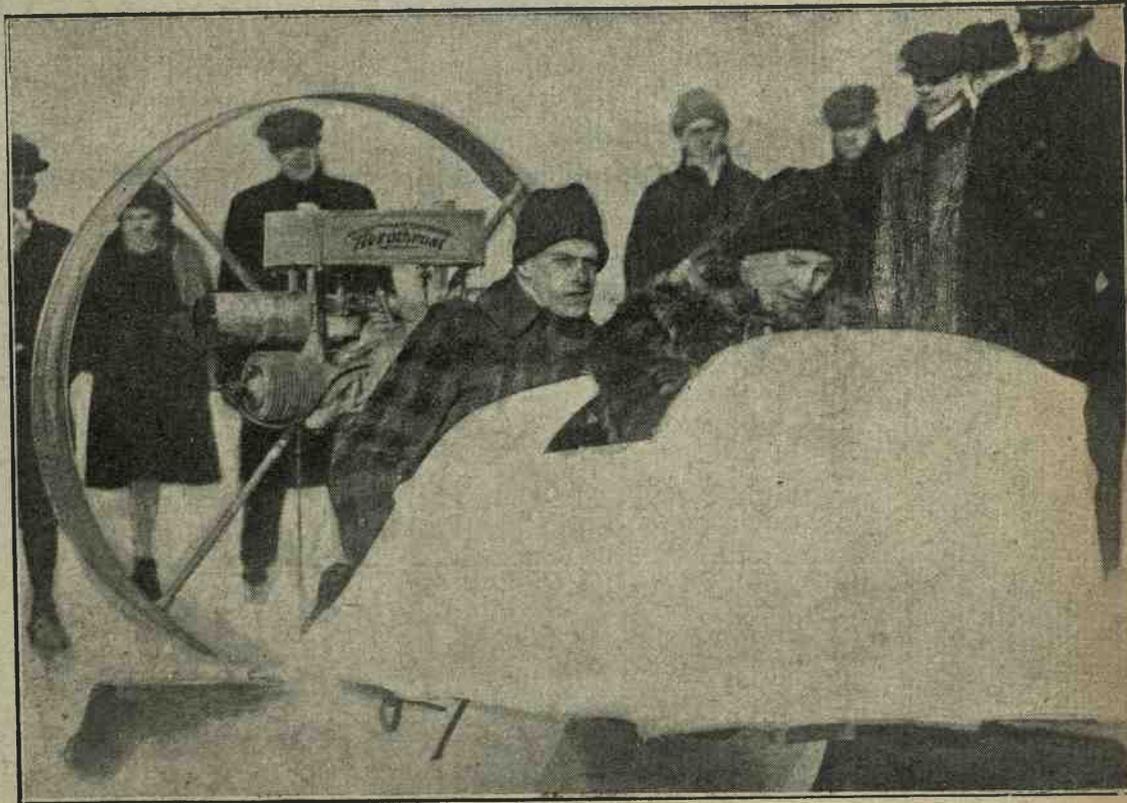
Fernando Menier.

(Da l'Education Physique).

La profezia di Enrico Heine.

Vittorio Trettenero, pubblicando le « Memorie » di Enrico Heine sulla Polonia, traduce anche una pagina poco nota del Poeta: quella in cui egli, a proposito di filosofia tedesca, prediceva con singolare lucidità ciò che fin da quasi un secolo fa covava — politicamente — sotto la famosa « Kultur » d'oltre Reno. Rivolgendosi a quei francesi che così sinceramente egli amava, Enrico Heine diceva: « Io fui spaventato quando udii che i vostri Ministri volevano disarmare la Francia: badate che se ai tedeschi vien voglia di attaccarsi con voi, non mancheranno loro dei buoni pretesti. E verranno allora dei fichtiani armati la cui fanatica volontà non potrà esser domata; e dei kantiani che anche nel mondo dei fatti non vorranno sentir parlare di pietà, e che senza misericordia sovvertiranno il suolo della vita europea ».

Il Poeta scriveva queste parole nel 1834: in meno di un secolo, dunque, la sua profezia s'è già avverata due volte.



Una nuova macchina americana per il ghiaccio. Esta è velocissima ed è la delizia degli sportmann in questa stagione. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

Rag. **A. G. ROSSI & C^o**

Forniture per Carrozzerie

AUTOMOBILI

VELIVOLI

INDUSTRIE

SPORTIVE

TORINO

36, Corso Vinzaglio

MILANO

3, Via San Vittore



ABITIFICIO NAZIONALE

TORINO

Via Garibaldi, angolo Via Conte Verde, 2, p. 1° - Telef. 57-32.

Fornitore del **CORPO GIOVANI ESPLORATORI D'ITALIA**

Casa specializzata per la Confezione Uniformi da Ufficiale e relativo equipaggiamento.

Mentre si attende l'ora...

L'Europa civile, quella che da circa tre anni si batte con indomito valore per evitare che la prepotenza tedesca non abbia a far perdere secoli di progresso all'umanità, attende fiduciosa, con la fiducia di chi ha molto e giustamente operato per vincere, l'ora della suprema battaglia. Su tutte le fronti, e si può dire tanto in terra, come in mare e come in aria, i preparativi fervono con quella instancabilità, con quella energia che dà la speranza di assestare il gran colpo, il colpo decisivo al nemico, che tentò di opprimere, e debellarlo.

È questo lavoro che è di milioni e milioni di uomini, senza distinzione di sesso né di età, si propaga dall'interno delle nazioni, dove le officine preparano ordigni di morte — che poi saranno ordigni di nuova vita quando lo scopo alto, ideale, umanitario sarà raggiunto — alle fronti combattute, ed è come un solo organismo che vive alimentato, rinvigorito, incoraggiato da tutte le volontà, da tutti gli sforzi, da tutti i desideri per arrivare alla fine, per ottenere quelle sanzioni di pace effettiva e grande.

Come debba essere questa pace è ormai un fatto del quale ognuno è edotto; ogni altro tentativo quindi non può avere efficacia perché la lotta è tra i popoli, e questi hanno dato e danno tutto quel che di meglio avevano per ottenere alla loro volta tutto quello che di meglio potrà e dovrà loro concedere la vittoria della civiltà e del diritto sulla prepotenza.

È quando sentiamo a parlare di condizioni di pace nelle quali entrano piccole concessioni territoriali e interessi dell'una o dell'altra nazione noi pensiamo che ben triste sarebbe quel giorno nel quale i governi si accingessero a sanzionare un simile accordo, perché ad essi chiederebbero conto i milioni e milioni di uomini che hanno combattuto, che hanno sofferto, che hanno tutto sacrificato al santo ideale, e direbbero: a che pro tanto lutto, tanti dolori, tanti strazi se ora ci mancate.

nelle promesse fatteci, e che uniche servirono ad armare il nostro braccio ed a concedere il nostro sangue migliore?

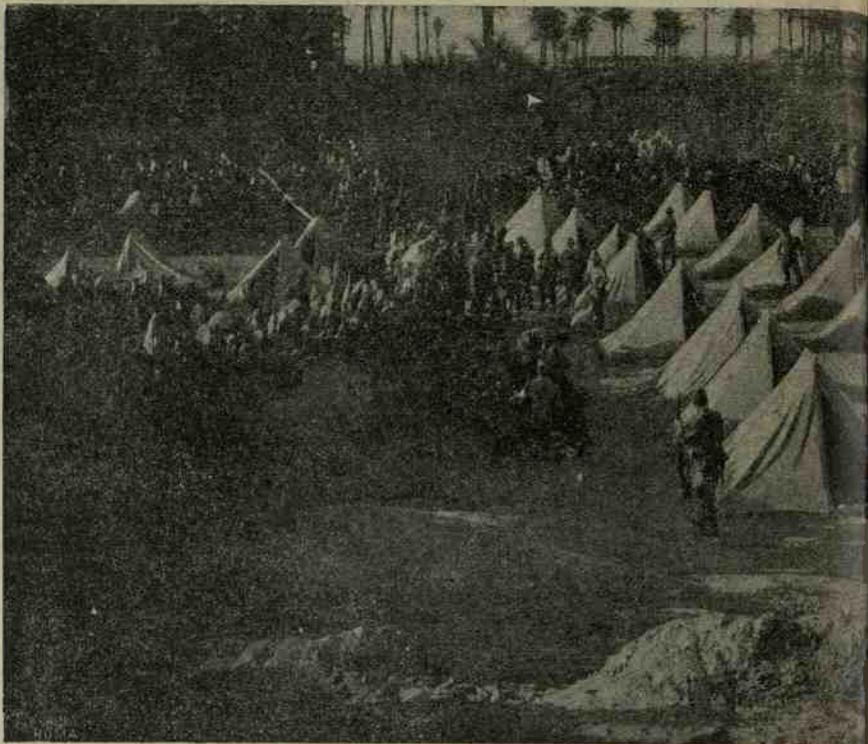
Il redattore diplomatico del Temps scrivendo a questo proposito nei giorni scorsi giustamente osservava:

« La restaurazione del Belgio, la liberazione dell'Alsazia-Lorena, delle provincie irredente, sono certe condizioni essenziali della vittoria e, ottenendole, gli Alleati avrebbero il diritto di dirsi vittoriosi, ma in realtà non sarebbero vittime di un inganno? »

« Tutti noi che vogliamo la pace dobbiamo proclamare che la pace sarà una lustra se, quali si siano le altre condizioni, essa lascerà regnare gli Hohenzollern da Amburgo a Bagdad. »

« La pace come noi l'immaginiamo non deve essere l'opera facile di un congresso diplomatico, ma il magnifico frutto della volontà dei popoli. Per guidare tale volontà bisogna fare appello alla ragione. E tale appello è indispensabile nella fase decisiva in cui entriamo. I sofismi ci minacciano: pace senza vittoria, pace bianca. Bisogna stare in guardia e respingere ogni colpo. Bisogna dire e ripetere che qualsiasi pace la quale

Al Campo con



semberebbe rispondere alle aspirazioni degli uni e degli altri senza garantire la sicurezza dell'Europa, sarebbe un'apoteosi tedesca. Bisogna dire e ripetere che qualsiasi pace la quale non ricostituirebbe l'Europa sulle basi del diritto e dell'eguaglianza sarebbe un disastro per l'Intesa. E' in questo senso che riprendendo la formula felice di Lloyd George dobbiamo dichiarare con lui che una guerra come quella che noi facciamo, deve chiudersi o col trionfo o colla sconfitta. »

Ma il trionfo è ormai sicuro. L'ultima mossa tedesca ha scoperto ancora di più il giuoco ed ormai le carte sono in tavola ed ognuno le può esaminare. La Germania si trastulla tra note sue e non sue, grida ai quattro venti che non ha mai pensato alla pietà (ed in questa affermazione siamo pienamente d'accordo) e che ogni nave che le si presenterà davanti subirà il castigo, a chiunque essa appartenga. Gli Stati Uniti gliene mandano due, come per celiare, per stuzzicarne gli appetiti, ne fanno nota la rotta, i colori, la forma e dicono agisci e poi... vedremo. Ma finora il giochetto non è arvenuto. Avverrà? Avremo un'altra dichiarazione formale o sostanziale di guerra degli Stati Uniti dopo che tutto il mondo dei neutri, chi con maggiore e chi con minor forza, ha rimproverato alla Germania i suoi modi di fare la guerra?

Siamo in attesa di tutti questi che sembrano piccoli episodi, ma che serviranno a chiarire i metodi bellici delle



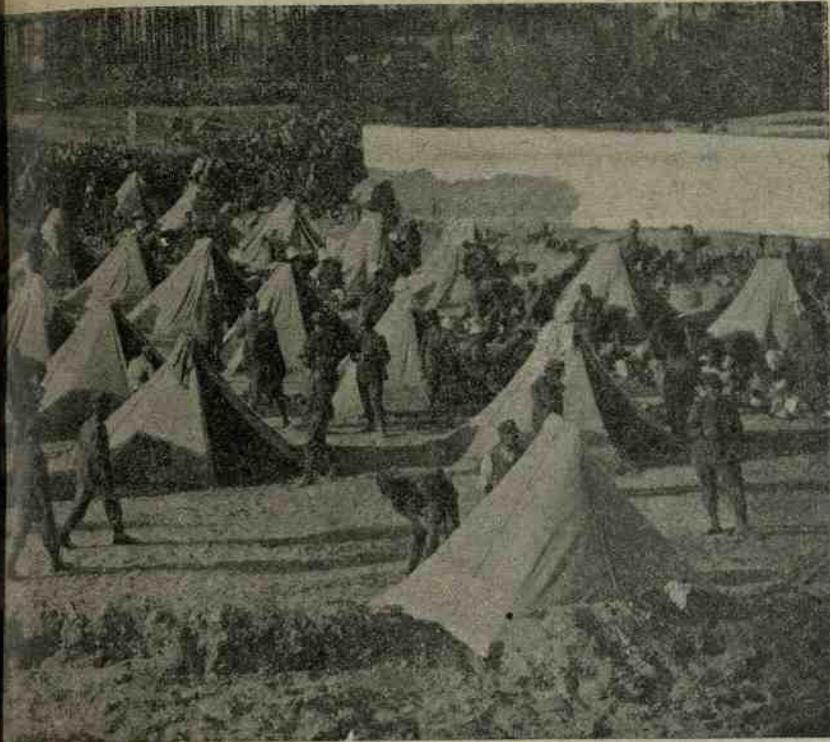
Trasporto di bovi macellati al campo.

Officine di Villar Perosa

Cuscinetti a sfere - Sfere di Acciaio
Pezzi staccati per Biciclette e per Automobili.

VILLAR PEROSA (Pinerolo).

soldati d'Italia



parti in lotta. Ed intanto sulle diverse fronti la potenza militaristica tedesca, il grande organismo di guerra [che tanto spavento] semina nel povero mondo pacifico e non preparato a questa grande immane lotta di giganti, non ha più la forza, la gagliardia di avanzare come una volta avanzava. L'Inghilterra, la Francia, l'Italia nostra, la Russia, hanno paralizzato le braccia del mostro, lo tengono inchiodato nelle proprie difese e lo stuzzicano continuamente per provarlo, per saggiarlo.

Tutto questo movimento nelle fronti di battaglia ci mantiene gli animi sospesi, ci attira con tutto il pensiero verso i soldati di ferro che difendono l'avvenire del mondo.

Le grandi battaglie, quelle che decideranno di questo avvenire, ci sembra che si avvicinino a misura che la stagione invernale si scosta da noi per dar posto ad una primavera di sangue. Quale miracolo potrebbe evitarci questo fatto risolutivo della grande conflagrazione? Possiamo nel nostro pensiero concepire questo fatto nuovo che possa avere la forza di impedire i nuovi sacrifici ai quali l'umanità è costretta più che chiamata?

L'ultimo grande popolo neutrale, l'Americano, ha dovuto davanti alla sopraffazione tedesca, decidere anch'esso la propria sorte ed è venuto con noi; quegli uomini che ancora vagheggiavano una certa probabilità di pace l'hanno ormai perduta e la sorte non pare possa decidersi che con le armi, con lo sforzo supremo di quelle armi che abbiamo preparate e che ormai sono affilate come quelle del nostro nemico.

I popoli soffrono non rassegnati, ma eroicamente, non c'è privazione, non c'è sacrificio che non sia offerto per la grande

la fine si approssima e la vittoria ci comincia a sorridere.

Il mondo avrà — questa volta — la sua vera e grande primavera!

La Stampa Sportiva.

causa e dall'uomo che non avendo la gagliardia del braccio dà il suo avere, all'eroe che offre il suo sangue, si fa a gara per giungere all'agognata vittoria, per spezzare una buona volta queste ultime e dure catene del militarismo che impediscono il libero cammino verso la civiltà, verso il progresso.

L'ora fatale la sentiamo tutti nell'animo nostro e però l'affrettiamo con i nostri sforzi, con le nostre volontà, con i nostri sacrifici. Vogliamo e dobbiamo vincere perché si tratta non di un popolo, non di una nazione, non di interessi singoli da difendere, ma di tutto l'avvenire del mondo. Ed è perciò che l'umanità intera combatte ed attende ansiosa, ed è perciò che pochi, anzi pochissimi — e di scarso valore come di scarsa importanza — sono gli assenti dalla lotta.

Questa ansiosa attesa ci rianimi e ci fortifichi sempre più.

Questi sforzi supremi si centuplicano ora che

Per l'avvenire...

Censura.

Noi.



La cucina militare in aperta campagna. — Come si prepara il vitto ai soldati.

Gomme Piene
WALTER MARTINY
per Autocarri.

WALTER MARTINY Industria Gomma

Società Anonima - Capitale L. 4.000.000 inter. versato.

Via Verolengo, 379 - TORINO - Telefono 28-90

FORNITORI DEL REGIO ESERCITO

Fabbrica di Accumulatori Elettrici per tutte le applicazioni



Società Anonima
Giov. Hensemberger

Milano - Monza

Esportazione in tutto il Mondo

Istruzioni, Preventivi gratis a richiesta.

GIACOMO MERCANDINO - Torino

Via Ilarione Petitti, 9 - Via Lagrange, 20

Copertoni impermeabili d'ogni qualità
e per ogni uso.

PADIGLIONI, HANGARS, ecc.

C. PROTTO & C. - Torino

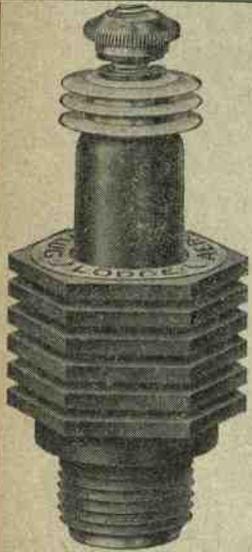
Piazza S. Martino, 7

Rappresentanti con Deposito Generale in
Italia delle:

Candele "Lodge", Inglesi,
per: Aviazione, Sottomarini, Barche,
Automobili, Motocicli.

Catene "The Coventry",

Molle "H. Terry & Sons",
Fili d'acciaio, Articoli per Motocicli, ecc.



PREMIATA SARTORIA

A. Marchesi

Via S. Teresa - (Piazzetta della Chiesa)

TORINO - Telefono 30-55

IL CATALOGO GENERALE
ILLUSTRATO

si spedisce *gratis* a richiesta.

ABITI SPORT - ABITI ELEGANTI

Divise di ogni genere

Specialità Costumini per ragazzi

DIVISE PER UFFICIALI

Completo equipaggiamento per militari al fronte

FABBRICA **RADIATORI** BREVETTATI

PER AUTOMOBILI ED AVIAZIONE

TIPO DAIMLER-TIPO D'API TUBI QUADRI SENZA SALDATURA
RIPARAZIONI

P. COTTINO & C.

CASA FONDATA
NEL 1898

FONDERIA · LAMINAZIONE · TRAFILERIA
TORINO · VIA MONTI 24 · TEL. 2279 · TEL. COTTINRADIO

ELISEO TREVISAN & C.

FORNITURE AERONAUTICHE

MIANO - UFFICI: Via S. Damiano, 40 - OFFICINE: Viale Lodovica, 22 - Telefono 39-84

Specializzati per la costruzione di parti staccate in ferro, acciaio e tubo, per AEROPLANI, IDROVOLANTI e DIRIGIBILI

I nostri pezzi sono lavorati accuratamente e sono intercambiabili. Data la lunga esperienza del nostro tecnico, siamo in grado di adottare criteri speciali per il trattamento del materiale, evitando — come si riscontrava nel passato — la cristallizzazione dei pezzi e le facili rotture.



La nostra guerra in alta montagna. — Alpini skiatori che si dissetano dopo una lunga corsa di ricognizione. (Fot. Argus - lastre Tensi).

Parlando di guerra

E' partito l'ambasciatore...

Non abbiamo mai aspirato — tanto ci è noto il nostro scarso valore — di avere amicizie molto, oh! troppo, altolocate, ma questa volta avremmo regalati una diecina d'anni di questa vitaccia per essere intimi dell'ambasciatore Gerard.

Ed una volta intimi e sicuri della sua sopportazione gli saremmo andati incontro a Parigi per chiedergli: Senti, abbiamo letto un tuo brindisi precedente di pochi giorni la rottura tra la Germania ed il tuo presidente Wilson. In esso tu affermavi, e l'ambasciatore che parla non può e non deve parlare come un uomo qualunque, che mai come allora si era così d'accordo tra Stati Uniti e Germania. Non la vedevi tanto lunga a quanto pare o in te esiste una certa inguaribile germanofilia? E che si debba essere del secondo parere o lo hai dimostrato tu stesso quando giorni addietro (lo afferma, anzi lo racconta, anzi lo favorisce poeticamente la *Tribune* di Chicago) dopo esserti accomiatato a Berlino dal Cancelliere e da Immermann avresti detto un'altra frase del genere, questa: « ci siamo lasciati da buoni amici, questo è tutto quello che posso dirvi ».

Oh! ambasciatore! ma se il tuo presidente — che è poi il tuo popolo — non ne vuol sapere di questi amici? ma se la nota del tuo buon presidente, parla di azioni che non si commettono se non dai peggiori nemici? ma se fra giorni... pardon,

non vogliamo pretendere che un ambasciatore possa e debba prevedere, altrimenti dovremmo pensare a tanti altri suoi colleghi che per mezzo secolo videro arrotare le spade e preparare gas asfissianti, zeppelin, sommergibili, ecc., ecc.... mentre i propri governi menavano i popol... per l'Aia!...

Fino a quando... diceva Cicerone parlando a Catilina...
Icchese.

L'antenato del thanks.

Fu l'inglese, sig. Wright, che, trovandosi nel Transvaal all'epoca della guerra anglo-boera, visto come agli artiglieri inglesi si richiedessero enormi sforzi per portare i grossi cannoni sui monticelli caratteristici di quel terreno, ebbe per primo ad

ideare e costruire un veicolo automotore atto a trascinare i cannoni di grosso calibro ad una velocità abbastanza notevole attraverso ai terreni più accidentati. I primi esperimenti avvennero a Long-Valley, presso il campo militare di Aldershot in Inghilterra, ed il Governo inglese circondò le prove col più grande mistero. I soldati stessi del campo di Aldershot non poterono che contemplare da lungi lo strano veicolo, denominandolo « lombrico », poichè nelle sue evoluzioni pareva un grosso verme. Infatti le otto ruote della macchina erano come avvolte in una striscia o cingolo che girava continuamente facendo presa con speciali paletti sul terreno. Non vedendosi le ruote, pareva che procedesse strisciando. La forza motrice era data da una macchina a combustione interna sviluppante una forza di 400 cavalli, mentre il segreto dell'invenzione stava precipuamente in una disposizione speciale che trasmetteva la forza alle ruote con perdita minima.

Una delle specialità del congegno — pesante trenta tonnellate — era che la messa in moto, anche a tutta velocità, si otteneva senza rumore ed istantaneamente.

Wright spese tutto il suo per costruire e perfezionare lo strano veicolo di cui il Governo inglese acquistò il brevetto. E fu questo — a quanto è narrato in una lettera alla *Gazzetta del Popolo* — il vero prototipo dei moderni « thanks » che tanto successo ebbero da quando comparvero l'estate scorsa nella battaglia della Somme in Francia.

La floridezza delle finanze in Francia.

Avendo molti chiesto alla Banca di Francia se non fosse venuto il momento di organizzare il versamento dell'oro in gioielli e oggetti di metallo prezioso, la Banca di Francia ha ringraziato dichiarando che sarebbe deplorabile rovinare le collezioni per ottenere oro, mentre il credito pubblico della Francia non richiede affatto simile sacrificio.

SPORTSMEN !..

adoperate le

LASTRE CAPPELLI

ISTANTANEE PERFETTE
MASSIMA RAPIDITA' E TRASPARENZA
VENDITA OVUNQUE - ESPORTAZIONE

Chiedere Catalogo alla Ditta M. CAPPELLI - Via Friuli - Milano.



Il nostro nemico fra nevi e trincee.

CACAO TALMONE

Il re dei Cacao

Il cacao del Re



« È un futuro vincitore di Gare
perchè usa il Cacao Talmone ».



**Carburatore
Italiano**

FEROLDI

Riconosciuto il migliore
per **AUTOMOBILISMO**
ed **AVIAZIONI**.

TORINO - Via Volta, 2



CICLI

PEUGEOT e PICENA

Pneus HUTCHINSON

G. e C. Fratelli PICENA

Corso Principe Oddone, 17 - TORINO

OFFICINA SPECIALIZZATA

per la costruzione

Carrelli e Ruote per Aeroplani

QUALSIASI TIPO

Lavorazione meccanica e parti di Automobili

FORNITORI del R. Esercito.

PREVENTIVI A RICHIESTA

La Guerra in Oriente



I trasporti di guerra in Turchia.

Attorno alla guerra

Guerra e Poesia.

George Lecomte pone in rilievo, nella *Revue*, la grande parte che i poeti hanno avuto e possono avere nella politica d'un paese, benchè politicanti di mestiere considerino con disdegno questa loro partecipazione alla vita pubblica. Non si può, per esempio, negare che Lamartine esercitò una specie di dittatura del genio nel 1849 in Francia, dominando e affascinando le folle, e che vide con occhi acuti nei vasti orizzonti dell'avvenire quando profetò la minaccia tedesca e raccomandò, per la pace del mondo, l'unione delle forze francesi con quelle dell'Inghilterra.

Leggere nell'avvenire e far prevalere ai meschini interessi di partito i grandi interessi nazionali è appunto il compito dei poeti nella vita pubblica. E fedele a questo compito fu Chateaubriand, malgrado la sua devozione alla monarchia, combattendo la politica assolutista di Carlo X e criticando alla Camera dei Pari le famose ordinanze di Poignac.

Il poeta aveva compreso, meglio degli specialisti in politica, che una politica liberale era la sola che convenisse alla Francia e che potesse salvare le istituzioni.

La stessa missione adempiva Victor Hugo quando, dopo il '70, propugnava una politica di riconciliazione nazionale. La sua voce non fu ascoltata, ma si sentì più tardi quanto il poeta avesse ragione. E ai nostri tempi, Maurizio Barrès e Gabriele d'Annunzio hanno nuovamente dimostrato quale azione vivificante e salutare possano compiere i poeti nell'interesse dei loro paesi.

Per lunghi anni, prima della guerra, Barrès non

cessò mai di ricordare ai francesi il dovere di giudicare d'ogni cosa avendo sempre dinanzi agli occhi l'immagine della Patria, e scoppiata la guerra, dedicò tutte le risorse del suo talento a sostenere lo sforzo nazionale.

Quanto all'opera politica di persuasione, d'incoraggiamento e d'esempio svolta da d'Annunzio in Italia ed illustrata con entusiastiche parole dal Lecomte, essa è una pagina troppo nota della vita del poeta perchè occorra rileggerla agli italiani.

Gli antenati dei nostri... amici.

Enrico Morselli in una sua conferenza scientifica a Genova, riassunta dal *Lavoro*, risolve l'aspra polemica sorta fra il celebre antropologo francese Quatrefages e Virchow, dopo la guerra del 1870, in cui quegli sosteneva che nei Prussiani scorreva sangue slavo misto ad elementi finnici, cioè mongoloidi.

Nota ora il Morselli che, se non proprio elementi etnici fisici, sono passati nella mentalità

rifa quella unnica; ed anzi, la peggiora, poichè neanche Attila o Gensig-Khan hanno mai pensato di far precedere le truppe attaccanti da gruppi



Nell'Albania settentrionale. — Faticoso rifornimento bulgaro.

di inermi fatti prigionieri nelle regioni invase, come hanno fatto nel Belgio i tedeschi.

Si capisce così e non ci meraviglia più la dichiarazione attribuita nel decorso ottobre al Cancelliere von Bethmann-Hollweg, che è un prussiano purissimo: « Al momento opportuno consentirò ad usare qualsiasi mezzo di guerra, anche se i nostri avversari ed i neutrali dovessero considerarli come ignobili, contrari ai diritti delle genti, inumani e feroci ».

La civiltà... turca.

Accennando ai malvagi trattamenti e alle privazioni inflitte dai turchi ai prigionieri alleati, la rivista *The new Europe* dice che i russi catturati in febbraio 1915 e deportati a Givas furono fatti segno, lungo la via, a grossolani dileggi, picchiati da ogni musulmano nel quale s'imbatterono e costretti dagli uomini di scorta ad una marcia forzata estenuante. A Givas non ne arrivò che una metà, ed erano quasi nudi, coperti di luridi cenci, coi piedi gonfi, con gli abiti di pelle di pecora incollati ai corpi sanguinanti. Di 1700, solo 60 sopravvissero. — Questo episodio fa ricordare la risposta data dal Governo alla Camera dei Comuni, a una interrogazione sulla sorte dei prigionieri inglesi in Turchia: — « Malgrado tutti gli sforzi fatti da noi a Costantinopoli, non abbiamo potuto ottenere la più incompleta lista di essi ».



L'esercito Bulgaro. — Carriaggio fermo sul campo della guerra.

Tutti per la Vittoria

L'Agenzia Italiana

PIRELLI PNEUMATICI

per **IL NUOVO PRESTITO NAZIONALE**
CONSOLIDATO 5 %

Durante tutto il termine utile per la sottoscrizione del Nuovo Prestito Nazionale Consolidato 5 %, l'Agenzia Italiana **Pneumatici Pirelli**

OFFRE IN REGALO

ad ogni privato Automobilista compratore di un treno completo di **Pneus-auto**, quale ne sia la misura,

Una Cartella da L. 100

Chiedere dettagli all'Agenzia Italiana Pneumatici Pirelli - Milano

Spett. Agenzia Italiana
PNEUMATICI PIRELLI - Milano.

Il sottoscritto proprietario dell'Automobile
N.

Marca

Munita di pneumatici misura

fa richiesta di un treno completo composto

di coperture Piatte

..... coperture Antidérapantes

..... camere d'aria

al prezzo netto del vostro listino N. 109 e con diritto al dono da voi fissato in una Cartella dei nuovo consolidato 5 % e del capitale di L. 100.

Unisce Vaglia Banca d'Italia N.

Febbraio 1917.

Firma

Indirizzo

Staccare il tagliando e spedirlo all'Agenzia Pneumatici Pirelli.